

i giuochi, le danze, le canzoni, gli strumenti musicali, le società, le conversazioni oziose. La parte delle donne è quella di far tutto, tranne la caccia e la guerra. Appo i charruas i capi di famiglia, non però le mogli ed i figli, si ubriacano il più spesso che possono, coll'acquavite ed in mancanza colla chica. Durante la stagione delle pioggie, danzano e bevono varii giorni di seguito. Le dispute e le contese succedono ai loro divertimenti.

Il cavallo soddisfa a tutti i bisogni dei pampas. Del suo cuoio formano i loro letti, i vestimenti, i calzari, le tende, le selle e le briglie. Della sua pelle e dei peli fanno corde o *lasos*, e dei loro nervi filo.

*Matrimonio.* La destrezza ed il valore sono le qualità volute in una figlia da marito. Il pretendente reca una certa quantità di cacciagione cui depone all'ingresso della capanna del padre di colei che ama, il quale, dal numero e dalla specie della preda, decide se meriti sua figlia. I charruas si maritano, allorchè ne sentono il bisogno; ciò che accade alle donne nell'età di dieci o dodici anni, ed agli uomini un poco più tardi. Il matrimonio non ha mai luogo tra fratelli e sorelle. Si domanda la figlia ai genitori, giacchè essa segue sempre la loro volontà. È permessa la poligamia, specialmente ai cacichi, ma una sola donna non ha mai due mariti. È tollerato il divorzio tra i due sessi. Gli abiponi si contentano in generale d'una donna, e, se ne hanno varie, le tengono alcune leghe distanti l'una dall'altra, per evitare ogni gelosia.

*Parti.* Devesi ammirare, dice Azara, la facilità colle quale partoriscono tutte le indiane, senz'alcun soccorso, e senz'alcuna disastrosa conseguenza, ed anche senza tralasciare di darsi lo stesso giorno alle loro occupazioni. Esse non provano mai il difetto di latte, e si lavano subito dopo il parto.

Tutte le donne dei mbayas, dei lenguas, dei guaycurus hanno il costume di distruggere i loro figli, ad eccezione del primo nato, procurandosi l'aborto.

*Fecondità, longevità.* Avendo, dice Azara, esaminato